

Stasi, Sempio e gli altri amici di Marco Poggi, Ermanno Cappa, le gemelle: tutti protagonisti del caso Garlasco, dall'inizio

LINK: https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/25_maggio_26/garlasco-stasi-sempio-marco-poggi-ermanno-cappa-gemelle-6e18178e-d881-4511-92de-3643...



Stasi, Sempio e gli altri amici di Marco Poggi, Ermanno Cappa, le gemelle: tutti protagonisti del caso Garlasco, dall'inizio 18 anni, cinque processi e una condanna dopo, il delitto di Garlasco si è clamorosamente riaperto con nuovi indizi e rivelazioni. È la mattina del 13 agosto 2007 quando viene ritrovato il corpo senza vita di Chiara Poggi. A dare l'allarme è il suo ragazzo, Alberto Stasi che la scopre uccisa nella abitazione di famiglia in via Pascoli 8 a Garlasco, in provincia di Pavia. Sono passati 18 anni, cinque processi e una condanna (a 16 anni per Stasi), ma il caso si è improvvisamente riaperto a inaspettate conclusioni. Chiara Poggi. In quei giorni Chiara era sola in casa, la famiglia (i genitori e il fratello Marco) si trovava in Trentino per una vacanza. Laureata in Economia con 110 e lode, era stata da poco assunta all'ufficio marketing della Computer

Sharing di **Milano** dopo uno stage alla Asm, la società pubblica di gestione delle acque di Pavia. Dal racconto della sua esistenza non emerge niente che possa anticipare il delitto: nessuna relazione nascosta, non assume droghe, nessun eccesso, vive la routine della quotidianità tra casa e lavoro. Chiara Poggi aveva pochi amici, usciva poco e la maggior parte delle volte insieme alla compagnia del fidanzato Alberto, con il quale si frequentava da circa tre anni. Alberto Stasi. Per 18 anni l'unico indagato per il delitto di Chiara è solo Stasi: è stato lui a trovare il corpo e a chiamare i soccorsi dicendo di aver bisogno di una ambulanza perché «credo che abbiano ucciso una persona», ma «forse è viva e sto andando in caserma dai carabinieri». Stasi si è sempre proclamato innocente: assolto due volte, in primo e secondo grado, la sentenza viene poi annullata dalla Cassazione

che dispone un altro processo e quindi la condanna. Più giovane di Chiara, 24enne taciturno e poco empatico: in poche ore i media lo soprannominano «il biondino dagli occhi di ghiaccio» che studia Economia in Bocconi. La mattina del delitto Stasi sta lavorando alla tesi di laurea a casa dei suoi genitori, sostiene di aver chiamato Chiara ma di non aver ricevuto risposta e di aver deciso di provare a vedere a casa di lei. Dalla villetta nessuna reazione: Stasi racconta di aver scavalcato la recinzione, di aver aperto la porta che era socchiusa e di aver visto il corpo della fidanzata in un lago di sangue. Il microscopio degli inquirenti si concentra su di lui e in particolare su quattro indizi: il computer, le sue scarpe pulite senza tracce di sangue, la sua bici e i pedali, un portasapone nel bagno di casa Poggi. Oggi Alberto Stasi ha 42 anni, detenuto nel carcere

di Bollate, dal gennaio 2023 il tribunale di sorveglianza di **Milano** gli ha concesso di lavorare fuori dall'istituto penitenziario e dall'aprile 2025 ha ottenuto la semilibertà e lo svolgimento di attività utili al reinserimento sociale. Andrea Sempio A marzo 2025 arriva la nuova svolta con l'inchiesta parallela di Pavia che riapre le indagini sul delitto di Chiara. Questa volta sotto la lente di ingrandimento finisce la figura di Andrea Sempio, amico del fratello di Chiara, Marco, accusato di omicidio in concorso con ignoti o lo stesso Stasi. Sempio, oggi 37enne, vive nella vicina Voghera, in una piccola casa di corte, dove lavora in un negozio di telefonia di Montebello della Battaglia e si diletta con il krav maga, arte marziale per la difesa personale di cui è anche diventato istruttore. Nel 2016 era già stato indagato per l'omicidio a seguito di un esposto della madre di Alberto Stasi, secondo cui il Dna rinvenuto sotto le unghie della vittima è compatibile con quello di Sempio che, all'epoca del delitto, aveva solo 19 anni: materiale non utilizzabile secondo la procura che archivia la sua posizione. Oggi sono emersi nuovi indizi che hanno portato gli inquirenti a indagare nuovamente su Sempio: innanzitutto l'impronta

numero «33» trovata sul muro delle scale e attribuita al 37enne; il materiale sotto le unghie di Chiara; le telefonate di pochi secondi verso casa Poggi partite dal cellulare dell'indagato nei giorni in cui Marco, il suo amico, era assente e poi l'alibi, che sembrava «protetto», del biglietto anonimo di un parcheggio che lo collocherebbe a Vigevano la mattina del delitto, ma che in realtà potrebbe essere riferibile alla madre di Sempio o a un vigile del fuoco già sentito come teste. Inoltre ci sarebbe l'ossessione di Sempio per Stasi che trasparirebbe anche da scritti e diari sequestrati in casa sua e i richiami che si sommano a quelle frasi che rilette oggi suonano suggestive: «Ho fatto cose così brutte che nessuno può neanche immaginare». Marco Poggi Tutti questi nuovi elementi, però, non hanno smosso le convinzioni granitiche della famiglia Poggi, in particolare della mamma di Chiara, Rita. «Per noi il colpevole resta Alberto Stasi, perché non c'è mai stata e non c'è nessuna prova certa che porti da un'altra parte», diceva al Corriere. Rita e Giuseppe Poggi, impiegati, inizialmente credono nell'innocenza di Stasi, ma cambiano posizione quando le indagini lo indicano come

unico possibile colpevole. Insieme a loro in vacanza a Falzes nel giorno del delitto c'è anche il figlio Marco. Dopo la laurea in ingegneria si è allontanato dal luogo della tragedia: oggi vive a Mestre, in Veneto, dove ha vissuto nell'anonimato fino ai nuovi interrogatori. Marco racconta agli inquirenti dell'assidua frequentazione con Sempio e con gli altri amici Roberto Freddi, Mattia Capra e Alessandro Biasibetti, spesso citati nelle carte dell'epoca come fossero una cosa sola, ma ammette anche che gli accessi alla villetta Poggi erano molto limitati: «Andavamo sempre da Capra o Biasibetti». Una realtà diversa da quella resa a verbale da Sempio nel 2017 e nelle interviste in cui raccontava di giocare al pc e muoversi liberamente in tutta la casa di via Pascoli. Le gemelle Cappa Dopo 18 anni sono tornate a far discutere anche le testimonianze delle cugine di Chiara Poggi, le gemelle Paola e Stefania Cappa, e le discrepanze tra il loro racconto e i legami reali con la 26enne uccisa. Paola ne parlava come di «una amica del cuore»: «Eravamo solite confidarci ogni minima cosa». Il racconto di Stefania invece è molto diverso: «Sia io e sia mia sorella abbiamo frequentato sempre di meno Chiara

dopo la morte di nostro nonno anche perché crescendo iniziavamo ad avere esigenze diverse». Le due erano finite al centro dell'attenzione mediatica per la prima volta nel 2007, quando avevano scatenato forti polemiche facendo circolare un fotomontaggio in cui apparivano sorridenti insieme a Chiara: «Per dare ai giornali una bella foto insieme». E hanno fatto molto discutere anche i messaggi vocali di Paola trasmessi dal programma Le Iene nei quali dice: «Io non ho mai aperto bocca, però arriverà il giorno che la apro. Voglio essere pagata fior di milioni, però dirò tutto, tutto, tutto, tutto». Lo stesso programma aveva raccolto le parole di un supertestimone anonimo che aveva confessato che una anziana di Tromello gli aveva riferito «di aver visto Stefania Cappa agitata, intenta a entrare nella vecchia casa con una borsa pesante» sostenendo che «le gemelle non erano mai state viste lì prima e che l'episodio l'aveva colpita molto» e aggiungendo di aver sentito il rumore di qualcosa gettato nel fosso. Le gemelle Cappa, che non sono mai state indagate, dovranno fornire il proprio Dna per il maxi incidente probatorio che inizierà il prossimo 17 giugno. Oggi Paola lavora come food

blogger e vive tra l'Italia e Ibiza, ma all'epoca del delitto attraversava un momento difficile per la sua salute. Stefania ha sposato il campione di equitazione Emanuele Arioldi, erede della dinastia Rizzoli, è avvocatessa dal 2012 e lavora nel prestigioso studio nel cuore di Brera del padre Ermanno, anche lui attenzionato dalle cronache per le intercettazioni del 2007: «Non andare davanti alle telecamere a fare ridere i polli, vi stanno prendendo per il culo in tutto il mondo». Ermanno Cappa Stando a quanto pubblicato dal settimanale Giallo, Ermanno Cappa aveva un obiettivo in particolare e lo palesa in una chiamata con la figlia Paola: «Il presidente del consiglio nazionale dei giornalisti ha cacciato l'Ordine di Torino per La Stampa, il senatore C. si sta muovendo». Cappa ne parla anche con la moglie alla quale dice che sta per incontrare un alto dirigente dell'Autorità della Privacy e alcuni deputati per «attaccare Feltri e avere notizie su chi ha passato i verbali» al giornale Libero che all'epoca stava pubblicato documenti importanti. Il settimanale riporta anche una presunta intercettazione di Stefania con l'ex fidanzato poco più di una settimana dopo la morte di Chiara nella quale la ragazza racconta che gli

zii avrebbero preso un **avvocato** «vicino di casa» e «allievo del padre» e che queste mosse farebbero parte di una «strategia investigativa». Il maxi incidente probatorio Insieme al Dna delle gemelle Cappa, sarà raccolto anche quello degli amici di Marco Poggi Mattia Capra, Roberto Freddi e Alessandro Biasibetti e quello del migliore amico di Stasi Marco Panzarasa con lo scopo di effettuare confronti genetici: l'estensione dei prelievi a queste persone, tutte non indagate, servirà alle comparazioni con le tracce che saranno repertate. L'attività di analisi inizierà il prossimo 17 giugno a **Milano** e si tornerà in aula a Pavia il prossimo 24 ottobre. La maxi perizia genetica si concentrerà sul materiale biologico trovato sulle unghie di Chiara Poggi, su un frammento del tappetino del bagno, le confezioni di tè, yogurt, cereali, biscotti e altri sacchetti sequestrati quasi 18 anni fa nella villetta di Garlasco a cui si aggiungono i «paradesivi» di tutte le impronte, una sessantina. Gli amici di Marco Poggi, Andrea Sempio e Alberto Stasi I nomi di Roberto Freddi e Mattia Capra erano emersi per la prima volta da alcuni contatti telefonici avuti con Sempio la mattina

dell'omicidio di Chiara Poggi: i due sostenevano di essere stati a casa tutta la mattina, ma secondo le celle telefoniche analizzate dagli inquirenti, nessuno sarebbe stato a Garlasco in quei momenti. Freddi e Capra compaiono anche nella relazione tecnica dei carabinieri del 2024 in cui si parla di Sempio e di altri individui che avevano frequentato casa Poggi e dei quali era possibile acquisire materiale biologico. Oltre a quello di Freddi e Capra, gli inquirenti raccoglieranno il materiale biologico di Alessandro Biasibetti, oggi Fra Alessandro, ordinato diacono dell'**ordine** domenicano nel dicembre di un anno fa e che da giovane frequentava la comitiva composta da Sempio, Poggi, Freddi e Capra. Nei verbali appare in maniera ricorrente anche il nome di Marco Panzarasa (anche lui dovrà fornire il Dna), il quale sarebbe stato il migliore amico di Alberto Stasi, ma che, contattato da Stefania Cappa il giorno della morte di Chiara, ebbe bisogno di sapere il cognome della ragazza (Poggi ndr.) per capire chi fosse la vittima del delitto. L'avvocata Tra i protagonisti dell'ultimo capitolo del delitto di Garlasco, l'avvocata di Andrea Sempio ha rubato spesso la scena aparendo varie volte

in tv da quando ha accettato l'incarico. 35enne, ex fidanzata del diacono Biasibetti, anche lei ragazza della comitiva di Garlasco, Angela Taccia è amica di lunga data di Sempio e nel 2016, all'epoca della prima indagine sul suo assistito, lavorava come praticante nello studio dello storico legale della famiglia, Massimo Lovati. È stata richiamata dall'**Ordine degli avvocati** dopo il post «guerra dura senza paura», a c c o m p a g n a t o dall'emoticon di una tigre, nel giorno del (non) interrogatorio di Sempio: «Era una storia pubblicata da un profilo privato, non doveva essere diffusa». Ha raccontato di avere sempre avuto un'idea piuttosto critica verso le indagini di allora e sulla colpevolezza di Stasi: «Non vedo questa condanna oltre ogni ragionevole dubbio». Ma di esser sicura che Sempio sia innocente.